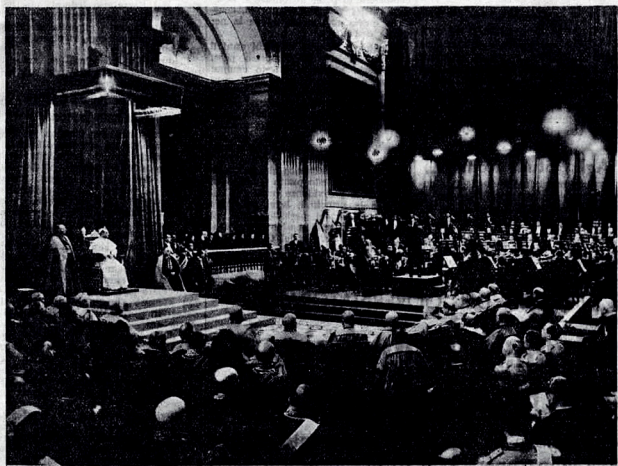


Il Santo Padre assiste a un concerto della Reale Accademia di Santa Cecilia



IL SANTO PADRE ASSISTE AL CONCERTO DELL'ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Foto Felici)

L'amabile e cortese invito di S. E. il Maestro di Camera di Sua Santità così diceva:

«Sabato 6 corr. alle ore 17,30, alla Augusta presenza di Sua Santità Pio Papa XII, nella Sala della Benedizione in Vaticano verrà eseguito un concerto orchestrale a cura della Regia Accademia di Santa Cecilia, diretto dal M.o Molinari, La S. V. è invitata ad assistervi».

Indicati poi gli abiti di rigore — abito piano per gli ecclesiastici, nero accollato e velo per le signore e frak-uniforme per gli uomini — l'invito terminava annunciando che l'accesso si sarebbe chiuso alle 17,15.

Molto tempo prima di quell'ora numerose automobili avevano preso a circolare per la Città del Vaticano trasportando personalità del mondo ecclesiastico e diplomatico, autorità insigni, ed una folla di pubblico, imponente per distinzione e nobiltà. Si che fra le 16,30 e le 17,15 la scala del Maresciallo lasciava salire, verso la Sala della Benedizione, una eletissima e meravigliosa schiera di signore con il capo coperto di nere mantiglie e brillanti diademi, uomini in apparsenti uniformi con decorazioni o frak. In tanta festosa animazione gli abiti degli ecclesiastici sfoggiavano nel loro splendore. Mancava forse mezz'ora dall'inizio del concerto che già la sala appariva completamente gremita e mentre il pubblico andava occupando gli ultimi posti, si vedevano giungere i ben quattordici Eminentissimi Cardinali, che, facendo corona a Pio XII, assistettero poi al memorabile concerto.

Vedemmo così passare, accompagnati da personalità della Corte Pontificia, gli Eminentissimi Maglione, Cremonesi, La Puma, Verde, Marmaggi, Massimi, Caccia Dominioni, Fumasoni-Biondi, Pizzardo, Gasparri, Canali, Hlond, Tedeschini, Suhara; la Regina di Spagna accompagnata dalla Infante Maria Cristina e dal Principe delle Asturie, S.A.S. il Principe Chigi nella uniforme di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta con seguito, la rappresentanza dell'Ordine del S. Sepolcro con a capo S. E. il Referendario Mochi, dame e gentiluomini della Corte d'Italia, tutto un insieme che offriva uno spettacolo superbo, una visione indimenticabile. In apposite tribune prendevano posto i parenti del Papa ed alcuni Principi stranieri.

Alle 17,30 gli squilli delle trombe d'argento annunciavano l'imminente arrivo di Sua Santità. Nella sala si faceva il più profondo e religioso silenzio e Pio XII appariva sotto la volta imponente della sala maestosa, preceduto e seguito dalla Sua nobile Corte laica ed ecclesiastica. Aprivano il breve ma austero corteo bussolanti e valletti seguiti dai Camerieri segreti e d'onore, le Guardie Nobili, i Comandan-

ti dei corpi armati. Il Santo Padre avanzava lentamente, levando la mano benedicente ed avendo ai lati S. E. il Maestro di Camera e S. E. Mons. Migone. Partecipavano al corteo i Marchesi Sacchetti e Serlupi nonché il Senatore Conte di San Martino di Valperga, Presidente della R. Accademia di S. Cecilia. Al passaggio di Pio XII il pubblico s'inginocchiava segnandosi devotamente.

Raggiunto il Tronetto il Santo Padre vi saliva e avendo a destra S. E. il Maestro di Camera ed a sinistra S. E. Mons. Migone, dava il Suo assenso per l'inizio del concerto.

Il M.o Molinari ascese il podio direttoriale, avendo di fronte la bella formazione orchestrale, dava l'attacco del primo numero del programma: la « suite dall'op. V per archi » d'Arcangelo Corelli; nella rigogliosa trascrizione d'Editore Pirelli. A questo primo numero facevano seguito queste altre composizioni fornanti un programma generalmente scelto: la prima « sinfonia » di Beethoven nella tonalità di « do magg. », il « Notturmo » di Claudio Debussy: « Nuages », la « Incompiuta » di Schubert, il « Notturmo » di Martucci e tre fra i più potenti episodi musicali di Wagner: « Viaggio di Sigfrido sul Reno », « Morte di Sigfrido » e « Marcia funebre », « Preludio e Morte d'Isotta ».

Si è detto come lo stesso Pio XII avesse scelto le musiche eseguite. Certo è che doveva ben conoscerle e ben ricordarle. Seguendo attentamente la Sua apprensione, poté notarsi come all'ultimo tempo della sinfonia beethoveniana nelle sei battute che precedono lo stacco dell'allegro, piegasse dolcemente l'Augusta Persona, quasi a partecipare all'ansia d'un'attesa; e come alla logica risoluzione dell'incerto e dubbioso incedere dei primi violini, alla classica risoluzione musicale, cioè, generalmente caratterizzata dal fresco e gaudioso stacco dell'allegro, tornasse ad erigersi nell'appagamento di una cadenza felicemente preparata e nobilmente realizzata. E poté anche notarsi come in Wagner, nel Viaggio di Sigfrido e nella Marcia funebre, le venerande mani, in alcuni punti, accennassero al movimento ritmico, e non per seguirlo, ma nel preannunciarlo, ciò che dimostrava una chiara conoscenza della musica che si veniva eseguendo.

La esecuzione da parte della eccellente orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia e la interpretazione dell'illustre Maestro Molinari si affermarono in modo meraviglioso. Le musiche, che tante e tante volte sentimmo eseguite, mai ci apparvero di una espressione più intensa, palpante e commossa. Forse per l'austero ambiente ove trovavano la loro grandiosa espansione e attraverso le onde sonore si

disperdevano per il mondo; ma più sicuramente per l'Augusta presenza di tanto Ascoltatore, che donava agli esecutori ed all'interprete una particolare commozione, impegnando ciascuno in una gara di bellezza artistica che trovava il fondamento nella filiale ed unanime devozione verso il Padre comune.

Ad eccezione del primo numero, la suite corelliana, che non trovò l'eco dell'applauso, tutti gli altri, a cominciare dalla sinfonia di Beethoven, suscitavano festose acclamazioni; da quando cioè volendo il Papa benignamente manifestare la Sua soddisfazione prese a dare il segno dell'applauso.

Fra la prima e la seconda parte del concerto, mentre l'orchestra prendeva un breve riposo, il Santo Padre intratteneva a colloquio il Conte di San Martino prima e il Conte Blumenstihl poi, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della R. Accademia di S. Cecilia. Terminato poi il concerto volle particolarmente manifestare la Sua soddisfazione al Maestro Molinari, soddisfazione che pubblicamente confermava nel discorso riportato in altro parte del giornale, ove rilevavasi, attraverso il compiacimento di sì nobile manifestazione da parte della insigne Accademia e la magnifica esecuzione, un'ammirevole conoscenza di estetica musicale.

Terminato l'elevato discorso, Pio XII tornava a percorrere la maestosa Sala della Benedizione sempre preceduto e seguito dalla Sua nobile Corte. Ma il Suo passaggio, salutato d'applausi, doveva essere interrotto dagli ascoltatori che fattisi nel mezzo della sala, faticosamente trattenui dai dignitari e prelati che al Sommo Pontefice facevano corona, chiedevano di baciarGli le mani. Il Santo Padre, nella Sua paterna bontà, non si sottraeva a tanta devota manifestazione e ad un certo punto chiedeva di S. E. il Maestro Mons. Perosi che subito informato a Lui correva raccogliendo con la benedizione, affettuose parole di saluto e di augurio.

Così aveva termine la solenne, indimenticabile e commovente tornata: nella visione del Padre benedicente, serena e luminosa visione che accompagnava il pubblico per le vie di Roma attraverso le già dense, fredde e profonde ombre della sera.

A. Cart.